

undefined

Fiducia record per le imprese in Europa

L'uscita dal lockdown

L'indice della Commissione europea ai massimi dal 1985 trainato dall'industria

Finite le restrizioni pandemiche, la fiducia nelle prospettive dell'economia in Europa è tornata a salire, raggiungendo il massimo storico. L'Economic sentiment indicator (Esi), che aggrega la fiducia dei consumatori e delle imprese, elaborato dalla Commissione europea, ha segnato la sesta crescita consecutiva posizionandosi a 119 da 117,9 di giugno, il livello più elevato da quando è stato introdotto nel 1985. L'aumento dell'indicatore nella Ue in luglio è stato trainato dal miglioramento della fiducia nell'industria e nei servizi, fiducia che si è invece indebolita nell'edilizia e tra i consumatori (quest'ultima ha registrato

-4,4) rimanendo invariata nel commercio al dettaglio.

A nutrire la fiducia in una ripresa che si annuncia solida, ci sono molti fattori: le industrie lavorano al massimo della capacità e sembrano allontanarsi i problemi legati all'approvvigionamento di materie prime; le famiglie sono tornate a spendere anche in viaggi e vacanze oltre che in altri servizi rimasti a lungo sospesi per i lockdown. Nell'industria la domanda in aumento ha contribuito a rendere ottimistiche le prospettive, nonostante ci sia ancora il rischio di colli di bottiglia nelle forniture.

Il record dell'indicatore riguarda sia l'Unione europea a 27 che l'area euro. L'indice è aumentato di 1,1 punti rispetto a giugno (a 119) nell'Eurozona e di 0,9 punti, a 118, nell'Unione europea. Rispetto agli ultimi mesi, tuttavia, il guadagno di luglio è stato più debole, segno che probabilmente l'indicatore si sta avvicinando al suo picco, ha affermato la Commissione.

Tra i Paesi, a registrare il maggior balzo della fiducia è stata la Germania (+5 punti), seguita dall'Italia (+2,1), dall'Olanda (+1,9) e dalla Francia (+1,3); in calo è risultata soltanto la Spagna (-1,1). Se la fiducia nell'economia aumenta, lo stesso non avviene per le prospettive di occupazione che sono comunque invariate su buoni livelli: l'Employment expectations indicator (Eei) è rimasto piatto a luglio, a 111,6 punti nell'Unione e 111,7 punti nell'Eurozona, ben al di sopra del livello pre-pandemia.

Sul fronte dei prezzi, il sondaggio diffuso ieri dalla Commissione registra il quinto aumento consecutivo dell'indice che misura le aspettative sui prezzi di vendita, in particolare nei servizi (a livelli che non si erano

raggiunti da luglio 2008), nel commercio al dettaglio e nelle costruzioni mentre nell'industria è rimasto sostanzialmente invariato. Anche le aspettative sui prezzi al consumo si sono consolidate, per il settimo mese di fila, a un livello che è stato superato solo nel settembre 2012.

Del resto le previsioni vanno nel senso di un irrobustimento dell'economia, finalmente fuori dalle secche della pandemia. Il Fondo monetario internazionale ha di recente aumentato le stime sull'andamento del prodotto interno lordo nell'area euro per il 2021 e il 2022, prevedendo nei prossimi mesi robusti incrementi del Pil nelle principali economie della regione, compresa l'Italia.

Previsione ottimistica condivisa dalla Banca centrale europea che vede un forte incremento della produzione nel trimestre in corso sempre che l'aumento dei contagi e la carenza di materie prime non danneggino la ripresa.

—R. MI.



Le famiglie sono tornate a spendere anche in viaggi e vacanze. L'indicatore si è però indebolito nell'edilizia

© RIPRODUZIONE RISERVATA